Redazione
e Amministrazione:
Praça Carlos Gomes, 50
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

— ABBONAMENTI —
Anno ..... 20$000
U... 200
ao Piccarolo Prof.
na Imperatriz, 40-C (S. Amaro)
Per annunzi, trattasi con l'Amministrazione.

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, hachiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo é adunque il vostro piu' feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58 | SAN PAOLO - Giovedí, 5 Agosto 1926 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI | NUM. 88

PATRIA

Dunque noi siamo senza patria, noi siamo i rinnegati, i traditori della Patria, gli antinazionali ed antitaliani. Lo vanno dicendo monotonamente i sostenitori del regime attuale, ripetendolo ad ogni giorno colle stesse parole come un organetto ripete sempre gli stessi monotoni motivi musicali.

Ma si sono mai domandato questi signori che cosa sia patria?

A sentir loro si dirobbe che patria é un semplice fatto materiale ed economico. Patria, secondo loro, é la superficie terrestre contenuta entro certi confini, é la ricchezza prodotta entro questi confini a beneficio di pochi i quali, senza lavorare, hanno il diritto di sfruttare quelli che lavorano. Per quelli che vanno piu' in la, poi, patria é un orgoglio nazionale che vorrebbe fare dell'Italia e degli Italiani un paese ed un popolo privilegiati, superiore a tutti gli altri paesi ed a tutti gli altri popoli, in diritto di sottometterli e di soprafiarli col pretesto di una superioritá altrettanto stupida quando inesistente.

Patria ancora, secondo gli stessi, é il dominio di pochi violenti, prepotenti, astuti riusciti ad impadronirsi del potere coll'inganno e colla soperchieria, su tutti gli altri asserviti e soggiogati.

Ebbene, se questa é e deve essere la Patria noi, lo confessiamo apertamente, siamo decisamente antipatriotti, non riconosciamo, non ammettiamo siffatta patria.

Per noi la Patria é qualche cosa di ben diverso, di ben piu' grande e nobile. Per noi la Patria é quale la intendeva Giuseppe Mazzini, allorquando scriveva:

"La patria é una comunione di liberi e d'eguali affratellati in concordia di lavoro verso un unico fine. Voi dovete farla e mantenerla tale. La Patria non é un "aggregato", é una "associazione". Non v'é dunque veramente Patria senza un Diritto uniforme. Non v'é Patria dove l'uniformitá di quel Diritto é violata dall'esistenza di caste, di privilegi, di ineguaglianze — dove l'attivitá d'una porzione delle forze e facoltá individuali é cancellata o assopita — dove non é principio comune accettato, riconosciuto, sviluppato da tutti: v'é non Nazione, non popolo, ma moltitudine, agglomerazione fortuita d'uomini che le circostanze riunirono, che circostanze diverse separeranno. In nome del vostro amore alla Patria, voi combatterete senza tregua l'esistenza d'ogni privilegio, d'ogni ineguaglianza sul suolo che v'ha dato vita. Un solo privilegio é legittimo; il privilegio del Genio quando il Genio si mostri affratellato colla Virtu'; ma é privilegio concesso da Dio e non dagli uomini — e quando voi lo riconoscete seguendone le ispirazioni, lo riconoscete liberamente esercitando la vostra ragione, la vostra scelta. Qualunque privilegio, pretende sommessione da voi in virtu' della forza, d'eredità, d'un diritto che non sia diritto comune, é usurpazione, é tirannide; "e voi dovete combatterla e spegnerla". La Patria deve essere il vostro Tempio. Dio al vertice, un popolo di eguali alla base; non abbiate altra formola, altra Legge morale, se non volete disonorare la Patria e voi. Le leggi secondarie che devono via via regolare la vostra vita siano l'applicazione progressiva di quella Legge suprema.

"E perché lo siano, é necessario che "tutti" contribuiscano a farle. Le leggi fatte da una sola frazione di cittadini non possono, per natura di cose e d'uomini, riflettere che il pensiero, le aspirazioni, i desideri di quella frazione: rappresentano, non la Patria, ma un terzo, un quarto una classe, una zona della patria. La Legge deve esprimere l'aspirazione generale, promovere l'utile di tutti rispondere a un battito del core della Nazione. La Nazione intera deve essere, dunque, direttamente o indirettamente, legislatrice. Cedendo a pochi uomini quella missione, voi sostituite l'egoismo "d'una" classe alla Patria ch'é l'unione di "tutte".

"*La Patria non é un territorio;* il territorio non ne é che la base. La Patria é l'idea che sorge su quello; é il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio. Finché un solo tra i vostri fratelli non é rappresentato dal proprio voto nello sviluppo della vita nazionale — finché un solo vegeta ineducato fra gli educati — finché un solo, capace e voglioso di lavoro, langue per mancanza di lavoro, nella miseria — voi non avrete la Patria come dovreste averla, la Patria di tutti, la Patria per tutti. Il "voto, l'educazione, il lavoro" sono le tre colonne fondamentali della Nazione; non abbiate posa finché non siano per opera vostra solidamente innalzate."

Questo l'ideale di Patria pel quale siamo pronti a dare tutto, anche noi stessi, perché mentre da una parte ha le sue radici negli affetti piu' puri e piu' santi della famiglia, dall'altra si estende, senza pregiudizi e senza sciovinismi, all'umanitá. E' ancora Mazzini che parla. Parla agli operai italiani e parla di doveri:

"I vostri primi doveri, primi non per tempo ma per importanza e perché senza intendere quelli non potete compiere se non imperfettamente gli altri, sono verso l'Umanitá. Avete doveri di cittadini, di figli, di sposi e di padri, doveri santi, inviolabili: ma ció che fa santi e inviolabili quei doveri, é la missione, il Dovere, che la vostra natura "d'uomini" vi comanda. Siete padri per educare "uomini" al culto e allo sviluppo della Legge di Dio. Siete cittadini, avete una Patria, per potere facilmente, in una sfera limitata, col concorso di gente giá stretta a voi per lingua, per tendenze, per abitudini, operare, a beneficio degli "uomini" quanti sono e saranno, ció che mal potreste operare perduti, voi soli e deboli, nell'immenso numero dei vostri simili. Quei che v'insegnano "morale", limitando la nozione dei vostri doveri alla famiglia o alla patria, v'insegnano, piu' o meno ristretto, l' "egoismo" e vi conducono al male per gli altri e per voi medesimi. Patria e Famiglia sono come due circoli segnati dentro un circolo maggiore che li contiene: come due gradini d'una scala senza i quali non potreste salire piu' in alto, ma sui quali non vi é permesso arrestarvi."

Ebbene lo stato in cui trovasi oggi l'Italia é proprio l'opposto di quanto il grande italiano e patriotta prescrive. Il vincolo imposto agl'italiani non é giá basato sull'amore, ma sulla violenza. Il privilegio si é fatto piu' che mai ampio ed assoluto, poiché a quelli preesistenti si sono aggiunti quelli dei nuovi dominatori. Al genio si é sostituito la spudoratezza e l'arrivismo. Le leggi non sono piu' il risultato della volontá di tutti, ma l'imposizione di una ristretta oligarchia, quando non il capriccio di un solo. Il voto é stato abolito. La rappresentanza soppressa. La Patria invece di anello fra la famiglia e l'Umanitá é diventata centro di odi, di provocazioni, fucina di intrighi ove si preparano le guerre e le stragi future, scuola di immoralitá e di egoismo.

Ebbene di fronte a tale stato di cose che non la Patria, ma la sua negazione rappresentano, di fronte a tanto pervertimento del nostro passato, di fronte a tanta profanazione della tradizione e dello spirito italiano, sentiamo il dovere di insorgere in difesa della Patria vera contro i suoi negatori, contro i suoi tiranni.

E poiché il governo attuale d'Italia non é Patria, ma é usurpazione e tirannide, noi, seguendo l'insegnamento del grande, abbiamo il dovere di combatterlo o di spegnerlo.

Ció che dice della Patria il rinnegato Mussolini

Mentre i repubblicani la vogliono difendere noi la superiamo e la neghiamo. Il proletariato non ha Patria e il borghese neppure.

Noi in caso di guerra invece di correre alle frontiere susciteremo la insurrezione all'interno.

I repubblicani vogliono un patto Nazionale. Noi vogliamo un patto Internazionale.

Il Proletariato non deve piu' versare il suo sangue prezioso in olocausto al Moloch patriottico.

LA BANDIERA NAZIONALE E' UNO STRACCIO DA PIANTARE SUL LETAMAIO.

Due patrie ci sono al mondo; quella degli sfruttati e quella degli sfruttatori.

(Mussolini nel 1910 in un contraddittorio con lo allora repubblicano Armando Casalini).

ECHI E COMMENTI

ROMA, 3o — La battaglia per la restaurazione economica e finanziaria dell'Italia si puó considerare giá in pieno sviluppo, prima ancora che siano stati resi pubblici i provvedimenti preannunciati dal Capo del Governo.

Questo telegramma ce lo ammannisce il "Piccolo" ed é la misura del massimo di ridicolo cui puó giungere il servilismo. La battaglia é giá in pieno sviluppo, prima che il governo abbia detto in che cosa deve consistere.

Possibile che in Italia siano rimminchioniti al punto da mandare un telegramma simile?

ROMA, 3o — Il segretario del Partito Nazionale Fascista, on. Augusto Turati, ha fondata una Societá Femminile destinata a valorizzare gli articoli nazionali di moda.

Lo scopo principale della nuova associazione é la moralizzazione della moda femminile.

La societá é stata fondata sotto l'alto patrocinio di S. M. la Regina Elena.

Alla direzione di questa Societá dovrebbero porre Michelino Bianchi, il protettore della canzonettista Anna Fonget o quel vecchio satiro che é il generale De Bono.

PER SACCO E VANZETTI

LISBONA, 30. — La Camera del lavoro di questa capitale ha approvato una mozione, la quale sará presentata al ministro degli Stati Uniti in questa capitale.

La mozione protesta contro il fatto di denegata giustizia, compiuta dai tribunali americani, in danno degli operai italiani Sacco e Vanzetti, da molti anni condannati a morte, ed i quali, malgrado le loro proteste d'innocenza non hanno potuto ottenere la revisione del loro processo, che ora dovrebbe essere concessa perché l'assassinio ad essi attribuito, fu commesso dal portoghese Celestino Medeiros, che ha fatte delle complete confessioni.

I consolati americani di questa cittá e di Oporto hanno ricevuto dalle organizzazioni operaie portoghesi delle sollecitazioni per la rimessa in libertá di Sacco e Vanzetti.

Giorni fa era la Germania che protestava e la protesta portava le firme di uomini di altissima responsabilitá. La Francia ha fatto sentire la sua voce da tempo e cosi' pure quasi tutti i paesi civili.

Solo l'Italia non si é ancora mossa. Il governo fascista non si é degnato di fare una parola in favore dei nostri connazionali innocenti che da un momento all'altro possono essere mandati a morte.

Se si trattasse, invece che di due anarchici, di due delinquenti fascisti, chissá che rumore si sarebbe giá fatto!

NEL CONFLITTO MINERARIO

LONDRA, 3o — La Conferenza nazionale dei minatori ha comunicato ai giornali di avere deliberato di sottoporre al "referendum" di tutti i distretti minerari — con la raccomandazione di approvarlo — il progetto di pacificazione dei vescovi anglicani.

Il che prova nuovamente come la mala volontá di addivenire ad un accordo non stia dalla parte dei lavoratori.

LE COLONIE TEDESCHE

BERLINO, 30. — La Societá Coloniale ha inviato una petizione al governo, nella quale lo invita a subordinare l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni alla soluzione della questione coloniale.

Questa formola significa la richiesta della Germania del mandato sulle sue antiche colonie.

Ecco una grande questione che non si risolverá tanto facilmente. Si tratta di grossi interessi capitalisti e questi non si arrendono tanto facilmente.

ROMA, 31 — E' uscito oggi il primo numero del giornale "Ordini del Partito Fascista".

L'articolo di presentazione é stato scritto da Mussolini.

Il nuovo giornale pubblicherá per l'ordine i comunicati della gerarchia del partito fascista che deve essere considerato come un vero esercito.

Oh! oh! Ma non ha il duce la settimana scorsa proibita la pubblicazione di qualsiasi giornale nuovo? Il partito fascista é adunque superiore al duce, al governo, al re, alla legge.

IL "TRUST" DEL FERRO.

ROMA, 31. — La notizia del "trust" dell'industria del ferro formatosi tra Germania, Francia e Belgio ha destato una profonda impressione tra finanzieri e fascisti.

L'importanza del ferro piu' ancora che per l'industria si fa sentire di fronte alla guerra. E siccome il fascismo prepara le guerre future ne viene la sua preoccupazione pel "trust" del ferro.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

ROMA, 31. — E' stato inaugurato il Ministero delle Corporazioni.

L'on. Mussolini, quale titolare del nuovo dicastero, ha esposto le finalitá della riforma sindacale, realizzata dal Fascismo, dimostrando l'importante funzione economica e sociale, affidata al nuovo Ministero, specialmente in rapporto alla campagna per l'indipendenza economica della Nazione.

E' la consacrazione della piu' grande mistificazione compiuta sinora dal fascismo.

MUSSOLINI DI CARTA

ANCONA, 31. — Il dr. Luigi Adelchi Rossi, processato sotto l'accusa di avere oltraggiato Mussolini strappando una copia del "Popolo d'Italia" sul quale era stampato il ritratto del Capo del governo, é stato assolto dal tribunale, avendo l'accusato compiuto l'atto senza intenzioni offensive.

Anche Mussolini di carta adunque deve essere venerato e chi non si leva il cappello innanzi al primo straccio di carta riproducente l'effigie del villano di Prédappio é sottoposto a processo.

Avviso a coloro che hanno l'abitudine di fare a pezzi i giornali e farli servire per uso.... intimo.

CONTRO IL DITTATORE SPAGNUOLO

PARIGI, 31. — Informazioni particolari da Barcellona, riferiscono che é stato attentato alla vita del Capo del Governo, generale Primo de Rivera.

PARIGI, 31. — Alle ore 21 sono state improvvisamente sospese le comunicazioni telefoniche con la Spagna.

Questo fatto fa supporre che nella Nazione confinante siano accaduti dei gravi avvenimenti.

BARCELLONA, 1 agosto — Stamane all'una e venti minuti il capo del governo generale Primo de Rivera é partito per Madrid.

Pare si tratti di un attentato ammaestrato, di una di quelle com-

medie cui ricorrono i governi screditati per farsi un po' di reclame.

NEL MAROCCO

TETUAN, 31. — Il comando militare sta concentrando delle forze per costituire tre colonne per compiere una offensiva contro Xauen.

Le tre colonne saranno appoggiate dalle forze franco-spagnuole.

Proprio tutte uguali queste guerre coloniali. Nel Marocco come nella Tripolitania: la guerra é sempre finita e ricomincia sempre.

DIRITTI SUL GRANO

PARIGI, 31 — La Camera ha votato il progetto di proroga fino al 20 agosto del termine stabilito per il rimborso dei diritti doganali sul grano.

La Francia paese perduto, sull'orlo del fallimento, a sentire certi fascistissimi, rimborsa i diritti doganali sul grano. L'Italia fascista che ha milioni da tutte le parti li **mantiene e li aumenta.**

CATTEDRA FASCISTA

PERUGIA, 1. — Il ministro dell'Educazione Nazionale, on. Pietro Fedele, ha inaugurata in questa universitá la cattedra di studi italiani, destinata agli stranieri.

Il ministro, nel discorso inaugurale, ha fatto un confronto tra lo spirito dell'antica Roma ed il fascismo.

Alla cerimonia erano presenti le delegazioni di numerosi paesi.

E la chiamano cattedra di studi italiani. Ma dicano cattedra di incensamento fascista e di tradimento della scienza. Il signor Fedele che va a cercare le analogie fra lo spirito di Roma antica e del fascismo! Ma di quale Roma? Di Roma imperiale? Di Roma della decadenza? Di Roma dei pretoriani, della corruzione, dell'assassinio?

ECCO LA SPIEGAZIONE.

MADRID, 1 — Il capo del governo, generale Primo de Rivera, in un discorso pronunciato a Barcellona, prima di lasciare quella cittá, ha dichiarato che dorinavanti tutti coloro che esporranno delle idee di natura ad ostacolare l'opera di ricostruzione a cui il governo consacra le sue attivitá, saranno castigati nella persona e nei beni.

Abbiamo sopra manifestato dei sospetti circa la serietá dell'attentato a De Rivera. Eccoli ora confermati.

De Rivera voleva rincrudire la reazione e cercava una parvenza di giustificazione. Come si fa? Si inscena un attentato e tutto é giustificato. Di queste commedie siamo ben pratici in Italia dove si sono giá parecchie volte ripetute sotto il dominio fascista.

IL PANE DEI POVERI

ROMA, 2 — Il Consiglio dei Ministri ha deciso che sia adottato un unico tipo di pane, proibendo nello stesso tempo l'impiego della farina di grano nella fabbricazione di dolci.

Ha deciso inoltre che non é necessaria l'organizzazione di bollettini o di circolari per specificare il nuovo tipo adottato, giacché sono espressamente proibiti i pani speciali.

La minima violazione a queste disposizioni importerá in severe punizioni.

Il nuovo pane unico dovrá pesare duecento grammi e la farina impiegata nella panificazione dovrá contenere l'85 o|o di farina di grano. Questo tipo di pane risulterá scuro.

Il prezzo di ciascun pane sará fissato dai funzionari prefettizi.

Nulla aggiunge di nuovo questo telegramma a quanto giá sapevamo, o se qualche cosa di nuovo c'é trattasi della comedia proibitiva di pani speciali.

Ma a chi si vuol dare ad intendere che Mussolini e tutti i fannullioni che lo circondano con le loro favorite, le Sarfatti, le Fouger, che tutti i pescecani del beatissimo regno mangiano il pane unico? Nessuno lo crede, neanche il piu' idiota lettore del "Piccolo".

E se qualcheduno ci fosse tanto imbecille da crederlo ci mandi la sua fotografia che gli faremo coniare una medaglia al valore... cretinoso.

CONTINUA LA RIDDA

ROMA, 2. — Il ministro delle Finanze, Conte Volpi, ha annunciato che il bilancio presentava il 15 luglio un "superavit" di un miliardo e quattrocento ottanta milioni di lire, aggiungendo che la prosperitá della situazione finanziaria del paese permetteva di diminuire di 1.500 milioni il debito pubblico. Il debito pubblico ascende attualmente a 89 miliardi di lire, dei quali diciassette in buoni del Tesoro.

Lo dicevamo nel numero precedente! Ogni giorno sono bilioni di superavit che riempiono le casse dello Stato fascista. A quest'ora tutti i sotterranei di Roma devono essere ricolmi d'oro.

LA SCHIAVITU' DEL LAVORO.

GENOVA, 2. — Tre operai — accusati di avere incitato i compagni a fare sciopero — sono stati condannati a 300 lire di multa.

Questa é la soluzione data dal fascismo alla questione del lavoro: renderlo schiavo, come nel medio evo.

PERSECUZIONI STUPIDE.

ROMA, 2. — Il generale Capello, uno dei coimputati di Zaniboni, nel processo per l'attentato contro Mussolini, essendosi ammalato nel carcere é stato trasferito all'ospedale.

Domandate a tutti quelli che fecero la guerra sotto di lui e vi risponderanno col massimo entusiasmo che Capello é il piu' valoroso generale italiano.

Appunto per questo il fascismo vuole liquidarlo ed inventa congiure ed accuse a suo carico.

Tutto ció che ha valore dá ombra al fascismo nell'esercito, nella politica, nella scuola, e lo elimina: Amendola, Turati, Giolitti, Orlando, Bonomi, Nitti, Salandra, Salvemini, Labiola...

E' l'ora di Simplicio e di Tartufo, di Mussolini e di Federzoni.

I TRADITORI DELLA PACE

LONDRA, 2 — Il "Daily Chronicle" dice di essere stato informato, da ottima fonte, che il governo inglese, a mezzo di una fabbrica d'armi, sta trattando di vendere alla Turchia 10.000 carabine modello 1914, con le baionette ed i foderi, e 10 milioni di cartuccie.

Il prezzo di queste armi é di 95 mila sterline.

Le parole piu' soventi non sono sufficienti per bollare esseri simili. Fino a ieri la Turchia era ad un pelo dall'entrare in guerra coll'Inghilterra ed il pericolo scomparso momentaneamente puó ripresentarsi, anzi, si presenterá domani. La Turchia é la miccia accesa ai confini dell'Europa, che da un momento all'altro puó ricacciare l'Europa in un incendio peggiore dell'ultimo durato quattro anni.

E vi sono uomini cosi' malvagi che per interesse vendono armi che domani saranno rivolte contro i loro fratelli.

Ah la fame del denaro.

La Crisi

Chi é che non é in crisi? Per gli operai cosi' della cittá, come delle campagne, l'essere in crisi rappresenta lo stato normale di fatto.

Ora peró, oltre alla classe dei lavoratori, sono in crisi un pó tutti: gl'industriali, che pure finora hanno guadagnato fior di quattrini; i commercianti che da qualche mese a questa parte vedono assottigliati i propri affari, i "fazendeiros" che temono per il prezzo ridotto del caffé.

Ed é cosi' che mentre nessuno parlava di crisi prima, quando ad esserne colpiti erano i soli lavoratori, oggi tutti gridono alla crisi e vorrebbero vederla risolta alla svelta.

Va da sé che ognuno osserva le cose a seconda dei propri interessi di categoria e di classe.

Dello Stato, inteso come arbitro e regolatore supremo dei bisogni e dei diritti collettivi, le singole classi in crisi si preoccupano solo in quanto lo vorrebbero ligio ai loro criteri particolari.

Crisi industriale. — L'industria é in crisi perché non riesce a smerciar piu' la sua produzione con la facilitá del passato. Fra le industrie, cosi' dicono gli interessati, quella piu' colpita é l'industria tessile.

Per dir la veritá siamo anche noi di questo parere. Dove invece dissentiamo dagli industriali tessili é nella diagnosi della crisi e nei rimedi coi quali essi intendono di risolverla.

Per noi é anzi oggetto di meraviglia quello di dover constatare che gli industriali tessili, fra i quali abbondano pure gl'individui intelligenti se la siano presa col cambio, il quale con la loro crisi ha ben poco a che fare e non abbiano invece compreso che la causa prima del ristagno attuale degli affari ed il conseguente aumento dei loro stocks, dipende invece dalla diminuita potenzialitá di compere da parte dei rivenditori al minuto, generata dalla sproporzione fra gli acquisti giá fatti e la forza di pagamento e di acquisto del consumatore.

Pletora di produzione? — Per ora si; e fino a quando i mercati interni non assorbiranno, per le migliorate condizioni dei lavoratori, che sono appunto quelli che consumano maggiormente i tessuti di cotone e di mezza-lana, maggior quantitá di prodotto.

Il rimedio, per ora, non si deve quindi trovare nel protezionismo ad oltranza, ma nella ricerca di mercati di esportazione, capaci di assorbire la sopra-abbondanza di produzione.

Fagiuoli, riso, granturco. — In questo basso mondo, anche quando va bene, va sempre male per qualcuno. Nello scorso anno col granturco a 500$000 il carro, coi fagiuoli a piu' di 100$000 il sacco, col riso a 120$000, non c'era crisi industriale, ma si andavano preparando e raggruppando gli elementi della crisi attuale. Il prezzo alto dei cereali e quello rimuneratore del cotone ricompensarono ad usura i produttori delle poche localitá dove piovve discretamente, ma immiserirono il ceto operaio in generale, ed in particolare i piccoli proprietari terrieri, i mezzadri ed i coloni delle moltissime localitá dove scarseggió la pioggia.

Ora é appunto tutta questa gente che forma la clientela dei "vendeiros", specialmente nell'interno dello Stato, per cui quando essa va male, l'esercente se ne risente in proporzione, per la diminuita quantitá delle vendite e per la stessa qualitá piu' scadente e quindi piu' a buon mercato degli articoli e dei prodotti che gli vengono richiesti.

Nell'anno scorso, piccoli proprietari terrieri, mezzadri e coloni ripararono alla crisi col far debiti presso il "vendeiro" che é il naturale rifugio ed il prestamista dell'agricoltore; ed il "vendeiro", che ancora stava bene in gamba per i discreti guadagni ottenuti negli anni di abbondanza di denaro, concesse il credito per l'intero anno, sperando di rifarsi coi prodotti agricoli di quest'anno.

Ora siamo invece precipitati nella piu' strampa situazione: il raccolto fu abbondantissimo, ma appunto perció il suo valore commerciale é cosi' esiguo che alle volte non ricompensa neppure le spese di mano d'opera, del valore del sacco e del trasporto ai centri ferroviari.

Di qui l'impossibilitá per l'agricoltore di pagare i debiti contratti nei negozi e per il "vendeiro" di continuare a fornir merci a credito.

Siamo quindi di fronte ad una riduzione forzata di affari che si risolve in una crisi tremenda per il commercio, impossibilitato in gran parte a fronteggiare gl'impegni assunti mentre l'operaio si difende alla meglio dalla miseria col prezzo basso dei cereali e la riduzione del costo dei prodotti alimentari stranieri, dovuta al miglioramento del cambio, e l'agricoltore se la ride, consumando ció che la terra gli ha dato in abbondanza superiore al suo stesso desiderio e con ció che si puó procurare a buon mercato nelle colonie.

I tessuti e la crisi. — Uno dei prodotti industriali che piu' di tutti han sofferto per il ristagno degli affari, é il tessuto di cotone. Peró, ad onor del vero, giova il dire che gli stessi compratori all'ingrosso per i quali le fabbriche hanno finora lavorato, sono i responsabili diretti della crisi attuale, in cui si dibattono le fabbriche stesse.

Sono essi che in questi ultimi tempi hanno voluto spingere le vendite ad un massimo non giustificato dai reali bisogni del paese, senza neppur salvaguardarsi il piu' delle volte con tutte quelle elementari garanzie di cui si dovrebbe sempre circondare il venditore di fronte al compratore.

Non c'é, si puó dire, modesto "vendeiro de seccos e molhados" che non abbia ricevuto reiterate offerte di uno o piu' stok di tessuti a condizioni di acquisto piu' che promettenti specialmente per il pagamento rateale a lunghe scadenze; e se vi fu chi non abboccó all'amo troppi furono invece quelli che al vecchio e piu' sicuro ramo di negozio, unirono il nuovo.

Ora quando si pensi che uno stok per quanto modesto di tessuto non si fa senza immagazzinarsi un 40 o 50 contos di réis, che é questo un capitale che la maggior parte dei negozianti non aveva disponibile all'atto della compera, che il pagamento per quanto a lunghe scadenze bisognava fosse fatto col prodotto delle vendite, si ha subito un'idea adeguata del come sorse la crisi, quando gl'incassi sperati vennero in gran parte a mancare e le vendite rimasero forzatamente paralizzate.

Oggi per il grossista non é tempo di vendere. Poi anche lo volesse, ben difficilmente troverebbe persone solvibili disposte a fare grandi acquisti. Oramai tutti sono compresi della gravitá del momento e pensano piu' che altro a ridurre gli stocks.

Commenti alle statistiche. — Abbiamo accennato al bisogno che l'industriale tessile avrebbe di trovare altri sbocchi per la sua esuberanza di produzione.

Del nostro parere peró, non sono gl'industriali e la prova piu' evidente ce la dá appunto la statistica sul commercio del porto di Santos.

Infatti rileviamo da questa che durante il 1924 dal porto di Santos, vale a dire da tutto lo Stato di S. Paolo, per lo meno, furono esportati tessuti di cotone per l'importo complessivo di soli Rs. 239:159$000 e che nel 1925 la suddetta esportazione si limitó a soli Rs. 50:000$000.

Davanti a queste cifre, confessiamo che rimanemmo perplessi, quasi pensando ad un errore di stampa, tanto ci pareva incredibile, cosi' di primo acchito, che un'industria importantissima come quella tessile, si fosse limitata al solo consumo interno, senza tentare le vie dell'estero.

Poi ad un tratto si é fatta la luce in noi e ci sono apparse chiare e lampanti le ragioni per cui gl'industriali tessili, all'esportazione per altre nazioni, preferiscono i mercati interni, resi inacessibili ai prodotti stranieri coi dazi doganali.

Per affermarsi vittoriosamente in casa d'altri, sono indispensabili due requisiti, di cui i nostri industriali non vogliono sapere: miglioramento di produzione e quindi maggiori spese e riduzione di prezzi, vale a dire diminuzione di guadagni.

Vendere invece qui, dopo di aver sbarrata la via d'entrata ai prodotti stranieri col 100 o|o di aumento sui dazi doganali, vuol dire assicurarsi un monopolio facile ed indisturbato senza nessuna necessitá di doversi incomodare per tema di concorrenza nelle qualitá e nei prezzi.

Francamente riconosciamo che dal loro punto di vista, hanno ragioni da vendere per essere protezionisti ad oltranza.

Peró avrebbe torto il consumatore, dal punto di vista dei suoi interessi diretti e di quello generico degli interessi nazionali, se acconsentisse a queste pretese degli industriali.

Un'industria che vuol vivere abbarbicata al protezionismo non é una industria che onori il paese e di questo intenda di rendersi benemerita.

Ora non vantano sempre gl'industriali il loro patriottismo?

Ebbene lo siano un pochino sul serio, per una volta tanto, con l'affermare di fronte al mondo che il Brasile non ha soltanto prodotti agricoli da esportare, ma sa pure imporsi all'occorrenza sui mercati esteri coi prodotti delle sue industrie, rese uguali, se non superiori, per il prezzo e la qualitá a quelle congeneri di altri paesi.

São Paulo, 31-7-1926.

ROBUR.

PROIBITO PARLARE DI...

Settimanalmente il governo fascista invia alle prefetture disposizioni precise sugli argomenti che non devono assolutamente essere trattati sui giornali.

Ecco alcuni dei piu' recenti divieti:

"Proibito dar qualsiasi notizia circa il dissesto della Banca Garibaldi di Imperia".

Il fallimento é assai grave (passivo 59 milioni destinati ad aumentare) ed é una vera e profonda rovina per buona parte della Riviera occidentale. Si vuol nascondere che col fallimento é collegata la espulsione dal partito fascista dell'on. Moreno.

"Proibito qualunque accenno a disordini avvenuti a Catania pel 1. Maggio, dove gruppi di sovversivi tentarono l'assalto ad una caserna."

Questo sembrerebbe il fatto di maggior gravitá successo il 1.o Maggio. Conviene aggiungere che le notizie che filtrano man mano dalle varie cittá non fanno che aumentare la cifra degli arresti compiuti quel giorno: a Brescia sono stati un centinaio. La cifra giá indicata di alcune migliaia complessive pecca per difetto.

"Nessuna notizia sulle lotte interne del fascismo umbro relative alla questione delle forze idrauliche della regione. Dare solo i comunicati ufficiali della Federazione fascista Umbra".

Ecco di che si tratta: Rossi Passavanti é contro l'on. Felicioni, presidente del Consiglio provinciale di Perugia, accusato di dedizione alla Terni (contratto scandaloso di cessione d'acqua) e conseguenti fiere mangianze. La "Voce Repubblicana" che aveva molto materiale al riguardo é stata messa al silenzio. L'affaretto deve essere piu' sollazzevole di quanto non si capisca e intravveda. Basta pensare che la Terni c'é in pieno.

"Proibito (in data 12 maggio) dar notizia della scoperta di irregolaritá nell'officina Carte-Valori di Torino" e dell'arresto avvenuto a Genova di un falsario di chéques e titoli fabbricati nella stessa officina governativa torinese.

E infine, a proposito di divieti, il divieto rigoroso e reiterato a tutti i giornali di dare qualsiasi notizia sulla data ed ora di partenza del "duce" e sugli itinerari dei suo viaggi.

STELLONCINI BISETTIMANALI

E' cominciato l'anno francescano coi festeggiamenti in onore del settimo centenario della morte del poverello, che é di moda chiamare il piu' italiano dei santi ed il piu' santo degli italiani.

Per quanto si sforzino di dare a questi festeggiamenti una nota seria ed elevata l'umorismo insopprimibile cominciato colle smanie di D'Annunzio e col salo di Mussolini continua irresistibile a dominare tutte le manifestazioni.

Potete voi immaginare il re d'Italia, lo scomunicato figlio dello scomunicato usurpatore circondato da una moltitudine di fratoccoli bigi, di quei fratoccoli tanto antipatici a Leone X?

Potete trattenere il riso pensando a tutti quei prelati lucenti di gemme, a tutti quei signori in tuba luccicante, in automobile (s'é costruita una speciale strada automobilistica per arrivare alla Verna), fra il lusso e lo sfarzo che recano il loro omaggio a colui che fu il simbolo dell'umiltá e della povertá?

Potete trattenere il riso pensando ai nerocamiciati che armati di manganello e di pugnale, le mani insanguinate, si recano a venerare il simbolo della mansuetudine, il panteista che in tutta la natura vedeva l'amore e la fratellanza?

Non c'é piu' religione. Non c'é piu' religione. Hanno trovato il modo di mettere in ridicolo anche San Francesco.

* * *

Si trova alle porte di S. Paulo o sta per entrarvi (non sappiamo con quale cavalcatura, forse quella con cui Cristo entró in Gerusalemme) il missionario francescano, avv. Romolo Gambini.

Per quanto non sia ancora giunto é peró stato preceduto dalla fama di esimio parlatore ed incensatore.

A Rio, per esempio, ha dimostrato che i veri continuatori dello spirito francescano sono i fascisti che insegnano l'umiltá e l'obbedienza, imponendole col manganello a coloro che non vogliono accoglierle.

A Santos invece ha parlato della regina Margherita terziaria francescana, quella che si diceva "povera donna" perché possedeva una collana di perle che era solo la seconda di tutto il mondo, quella che riviveva lo spirito francescano, poiché si accontentava di gioie che erano solo inferiori in valore a quelle dell' ex czarina di Russia.

Che cosa verrá a dire in S. Paulo?

Che Mussolini é piu' mansueto del lupo di Gubbio, ossia piu' lupo del lupo?

* * *

L'organo fascista in seconda in un suo articolo dice che Mussolini sali' al potere scelto dal re.

Se avessimo scritto noi una cosa simile ci avrebbero accusati di voler fare dell'ironia.

Mussolini scelto dal re!

* * *

Hanno continuato per parecchi giorni ad arrivare telegrammi intorno alla salute di Edda Mussolini, la figlia del dittatore. Edda Mussolini é gravemente inferma; Edda Mussolini sta meglio; Edda Mussolini é entrata in convalescenza.

Ci siamo chiesti perché si faceva tanto rumore attorno ad una bambina di quindici anni e non sapevamo darcene ragione, per quanto si trattasse della figlia del piu' grande "cabotin" esistente.

Un raggio di luce peró ha rischiarato il nostro cervello quando ci siamo ricordati che nelle intenzioni di Mussolini Edda deve essere la futura regina d'Italia.

* * *

La clausura di Gabriele D'Annunzio é stata violata dall'apparizione di fantasmi. Come era da prevvedersi non si tratta di spiriti volgari che osano varcare la soglia "della fucina", ma di eletti immortalatisi attraverso le produzioni artistiche.

Il poeta del Cargnacco asserisce di aver ricevuto, durante la notte la visita graditissima dello spirito del famoso Liszt, il quale ha suonato sul piano, recentemente portato nella villa "una bellissima tempesta ritmica".

D'Annunzio nel ringraziare il costruttore di pianoforti ha scritto una lettera dove lo chiamava "mio caro compagno di costruzioni sonore".

* * *

A Verona, al giornale l' "Arena", nel dare il resoconto della visita di Rossoni, é successo un brutto guaio.

Il proto, per errore anziché comporre: "camicie nere" ha composto: "canaglie nere".

Figuratevi lo stupore degli scarsi lettori del giornale fascista nel leggere l'atroce offesa contro... loro ...stessi!

Fu fatta un'inchiesta. Il proto poté dimostrare di non averlo fatto apposta, e si ebbe solo una forte multa. Il correttore di bozze, invece, venne licenziato e il direttore del giornale sostituito.

E fu una fortuna che l'errore sia capitato a un giornale fascista; se fosse capitato a uno dei pochi giornali di opposizione, chi avrebbe salvato i suoi uffici dal fuoco e i suoi redattori dalla prigione?

— Guarda un po'! — commentava un magistrato — la prima volta che un giornale fascista dice la verità, la dice per errore!...

* * *

Giacché stiamo parlando del Veneto, sentite un po' quenta storiella che si racconta a Troviso a proposito del saluto romano.

All'Ufficio d'igiene di quel Comune si presentava tempo fa un cittadino per chiede che l'impresa municipale si recasse a vuotargli la fogna di casa, che era piena.

L'impiegato prese nota, ma dopo qualche giorno il cittadino non aveva ancora visto gli operai del municipio.

Il cittadino allora tornó all'Ufficio d'igiene, ed entró nel gabinetto dell'impiegato addetto tenendo il braccio proteso, a guisa di un bellissimo saluto romano. L'impiegato, che é un ardente fascista, fece al cittadino il suo piu' grazioso sorriso, esclamando:

— Ecco finalmente un cittadino che sa salutare come i nuovi tempi eroici esigono!

— No, no! — l'interruppe subito il cittadino — Volevo farle vedere che ormai, dentro la mia fogna, la m... é alta cosi'!

E se ne andó brontolando.

* * *

Al fascista Bendandi il calzolaio faentino divenuto di punto in bianco per virtu' del fascismo un Padre Secchi in sessantaquattresimo, é stato proibito di pubblicare le sue predizioni sui terremoti.

Si capisce, le sbagliava tutte!!... Li annunziava dove non venivano e venivano dove non li annunziava. Allarmava mezzo mondo senza sugo di nulla.

Lo stesso Governo l'ha riconosciuto e l'ha invitato a... farla finita.

* * *

Avendo disubbidito agli ordini superiori ed avendo continuato a fare previsioni sbagliate fu ritirata la tessera fascista al calzolaio Bendandi.

Non occorrono dei Bendandi. Ci sono giá dei Mussolini, dei Farinacci, dei Bianchi e simili per screditare il fascismo.

* * *

I primi effetti della battaglia economica:

— Venne multato il cittadino Vittorio Emanuele di Savoia per aver mangiato pane bianco.

— Multa ad un bifolco di Predappio per essersi fatto fare una focaccia tutta di farina di frumento.

— Duplice multa al comm. Consigliere di Stato Michelino Bianchi per aver mangiato "brioches" insieme all'amante Anna Fougez.

La lista continua molto lunga, ma facciamo grazia al lettore per non seccarlo eccessivamente.

* * *

Letteratura futurista:

Bugia, piu' spionaggio, piu' cinismo, meno dignitá personale, meno senso morale, uguale a ?

Un premio a coloro che ci manderanno la risposta esatta.

* * *

Dacché Trippa é diventato patriotta e difensore del fascismo nessuno piu' vuole saperne di Patria. Tutti fuggono colle mani sulle tasche, persino i fascisti.

* * *

Qual'é la cosa piu' notevole della settimana?

Il disinteresse di Trippa nel difendere gli interessi dei cotonieri.

Lo stesso disinteresse giá dimostrato nel difendere la causa del Cambuhy.

* * *

Qual'é il piu' caldo difensore dei preti del Messico?

L'ebreo Trippa.

* * *

Trippa, l'imboscato, ha vestito l'assise di guerriero, e cingendo lo spadone é partito visiera calata contro la Francia e contro ras Tafari al quale intima:

"L'Italia d'oggi non é piu' quella d'Adua.

Fra le due date, c'é stato di mezzo Vittorio Veneto.

Ed a Roma vigila Mussolini."

Come a S. Paulo — aggiungiamo noi — vigila il guerriero Trippa.

* * *

Il duce ha proibito severamente che si faccia pane diverso da quello comune stabilito dal governo fascista.

Proibire é una bella cosa, ma ubbidire é un'altra.

Da quattro anni ha pure proibito le violenze, le bastonature, gli assassini da parte dei fascisti, ma questi continuano come se nulla fosse e, quel che é peggio, rimangono impuniti.

LA COMEDIA FRANCESCANA

Dice la tradizione che quando il figlio di Bernardone, dopo la sua conversione, si presentó in veste di penitenza, gli amici lo deridevano ed i ragazzi lo schernivano atrocemente.

A sette secoli dalla sua morte la derisione e lo scherno continuava tuttora. Coloro che meno lo comprendono, coloro che piu' sono lontani dal suo sentimento, dalla sua passione, pretendono commemorarlo facendone scudo alla propria ambizione, alla propria violenza, alla propria sete di ricchezze e di piaceri.

Scrive a questo rispetto "Il Monito" di S. Francisco:

L'Italia é in rumore per... onorare San Francesco d'Assisi. Anzi, é messa a rumore da un palo di comitati onorari ed effettivi dei quali fanno parte tanti altissimi personaggi del mondo ufficiale che si professano devoti ammiratori del santo.

Qualcuno di voi penserá che, essendo stato S. Francesco d'Assisi, il piu' puro apostolo dell'umanitá, della rassegnazione, della povertá e della rinuncia; l'iniziativa di onorarlo parta dai suoi seguaci.

Neppure per sogno!

E' vero che dei seguaci volontari e di fede, il poverello d'Assisi, non ne conta uno sulla terra ai giorni nostri. Ma con tutto ció, i tre quarti almeno dell'umanitá, se non ne sposano il credo, sono purtanto costretti a vivere la vita grama e avvilente che il santo viveva e predicava.

Costoro, peró se pensano alle loro desolanti miserie, non pensano certo ad onorare il santo che della miseria umana ne fece una teoria e un credo per i diseredati.

Nessuno puó mai pensare ad onorare chi é simbolo o artefice dei malanni che soffre.

Dato che i poveri, gli umili e i sottomessi non pensavano ad onorare il santo della povertá e della sottomissione; sapete chi ci pensa per loro?

Ci pensano i ricchi, i potenti, i tiranni.

Prelati, ministri, generali, ammiragli, senatori, principi, finanzieri formano i due comitati per le onoranze a S. Francesco d'Assisi, dei quali i dirigenti del partito fascista sono membri e Benito Mussolini ne é il presidente onorario.

Potreste pensare che questa gente, presa da tanta ammirazione per S. Francesco fino a formare, dopo settecento anni che é morto, degli autorevoli comitati per onorarlo, potreste pensare, dico, che si sia convertita al francescanesimo.

Infatti l'unico modo per onorare l'apostolo della povertá, della rinuncia e della rassegnazione, sembrerebbe quello di emularne gli insegnamenti e i precetti e quindi se si é ricchi, rinunciare alla ricchezza; se si é potenti, rinunciare alla potenza; se si é ministri rinunciare al comando; se si é generali, rinunciare ad uccidere; se si é finanzieri, rinunciare ad accumulare l'oro che costa stenti e sangue; se si é prelati rinunciare agli appannaggi ed alle pompe; se si é briganti, rinunciare a spogliare e ad assassinare.

Fare tutto questo, deserendandosi nella piu' nuda e cruda umiltá, vorrebbe dire farsi francescani ed onorare S. Francesco. Non farlo, dovrebbe voler dire che si é e si resta dei nemici di S. Francesco, degli antifrancescani.

Invece non é cosi'.

Se vi sono delle persone che vivono in odio alla pratica ed ai precetti di S. Francesco — persone che vivono di assassinio, di rapina, di opulenza, di orgia, di vizio, di prepotenza, di comando di alterigia, di dissipazione, eccetera, per elezione e per professione — ognuno sa che sono precisamente questi alti prelati, dignitari, ministri, principi, generali, finanzieri e compagnia che formano il comitato francescano. E sono costoro che lo onorano.

Voi dite: "Ma come possono onorarlo se sono dei nemici di S. Francesco; se sono degli antifrancescani!"

E voi vi sbagliate, perché essi lo onorano benissimo.

Sapete come?

Mica diventando dei francescani, no; ma restando dei terribili antifrancescani, onorano S. Francesco, innalzandogli un... monumento per sottoscrizione pubblica...

Cosi' pagano col denaro dei poveri, anche a S. Francesco, il debito che gli devono di avere predicato e insegnato agli uomini a sopportare con gaudio tutte le miserie e i dolori del loro antifrancescanesimo: della loro tirannia e delle loro iniquitá. Perció, S. Francesco non possono onorarlo ed esaltarlo che gli antifrancescani. Con un monumento di cui pagano le spese i francescani per forza...

A CHE SERVE UNA GUERRA COLONIALE

Un ricco americano stava leggendo un giorno un giornale e fumando un buon sigaro quando il figlio di otto anni che guardava le figure nel giornale mentre il padre leggeva, gli domandó ció che quell'articolo volesse dire.

PADRE. — Sono commenti che fanno a proposito d'una futura guerra fra Stati Uniti e Giappone.

FIGLIO. — Ma perché, papá, l'America vuole la guerra?

P. — L'America non vuole la guerra, ma il Giappone si.

F. — Perché papá, il Giappone vuole la guerra?

P. — Perché vuole impossessarsi delle isole Filippino e di altre localitá.

F. — Ma allora i giapponesi sono ladri perché vogliono ció che non é di loro ?

P. — Certamente sono ladri.

F. — A chi appartengono le isole delle Filippine ora?

ni.

P. — All'America, da parecchi an-

F. — E di chi erano prima?

P. — Appartenevano alla Spagna.

F. — Perché la Spana non le ha tenute

P. — Perché ha perduto la guerra coll'America.

F. — E perché l'America conquistó le Filippine?

P. — Per liberare i Filippini e renderli indipendenti come noi tutti.

F. — Ció vuol dire che i Filippini erano schiavi prima di allora ?

P. — Certo.

F. — E chi ha fatto la guerra papá ?

P. — I militari, i valorosi soldati Americani.

F. — E tu non sei andato alla guerra, papá?

P. — Io no, c'erano tanti giovani...

F. — Cosi le Filippine appartengono ai Filippini ora e non piu' alla Spagna?

P. — No, caro figlio, le Filippine appartengono all'America ora che le hanno conquistate i nostri valorosi militari.

F. — Ho capito ora; i bravi militari Americani si sono impossessati delle isole e l'hanno divise un pezzo per ciascuno.

P. — Mi fai ridere adesso. I militari non ne hanno nulla delle Filippine. Io ho delle azioni sulle ferrovie e le altre industrie nelle Filippine che mi danno degli alti dividendi annuali.

F. — I soldati han pure le azioni come te, papá?

P. — No, non ne hanno: essi son poveri e non possono comperare delle Azioni.

F. — Perché allora sono andati a farsi ammazzare per niente?

P. — Cosa hai quest'oggi che sei cosi curioso. Non hai mangiato? I soldati hanno combattuto per la gloria nazionale.

F. — Andresti, papá, alla guerra se il Giappone cominciasse

P. — Io no.

F. — Per qual motivo, papá, non vai a difendere la tua proprietá che hai laggiu'?

P. — Non c'é bisogno che io vada perché l'America manderebbe i suoi militari.

F. — Perché, papá, i soldati non hanno nulla o vanno alla guerra per gli altri?

P. — Per servire la patria.

F. — E tu, papá, perché non le rendi i tuoi servigi? Non sei forse un patriota tu?

P. — Se non fai silenzio ti do degli scappellotti perché sei cosi noioso.

F. — Non arrabbiarti, papá. E se i nostri militari non volessero piu' far la guerra perché non hanno nulla da difendere chi la farebbe?

P. — Ti ho detto di finirla con quelle domande se non vuoi che ti prenda a scapaccioni.

F. — Fin quando, papá, i soldati difenderanno i nostri interessi e non i loro?

P. — Bestione d'un ragazzaccio, adesso te ne do due per la tua sfacciataggine! Asino che sei — durerá fintanto che essi vorranno. — Toh!

Ho il fegato sano. Dovrei guastarmelo perché Trippa é un bugiardo ed una spia? Neanche per sogno.

Scrive delle porcherie contro di me? Non ne ha ancora scritte tante da contrabilanciare gli elogi altra volta fattimi.

Puó quindi continuare a fare il porco, come io continuo a combattere quel regime che ritengo dannoso, esiziale per l'Italia e per la civiltá.

A. PICCAROLO.

A. I. S. I. A.

(Alleanza Internazionale della Stampa Italiana antifascista)

Le violenze legali e illegali del fascismo

(Settimana 16 - 23 Giugno)

L'ultimo bollettino dell'Aisia contiene le seguenti informazioni sulla violenza fascista.

CAMPANIA

CASTELLAMARE DI STABIA.— A motivo delle elezioni del direttorio del Fascio avvennero incidenti tra fascisti. Conflitto a bastonate tra squadre opposte. Vari feriti ed arresti. (17 g.).

GAETA. — Mentre trovavasi in un bar l'operaio Gaudino fu bastonato a sangue da un gruppo di fascisti (18 g.).

NAPOLI. — Vari operai che protestavano contro l'aumento del pane furono bastonati (20 g.).

S. SEBASTIANO. — Ugo Girone e la sua compagna che facevano una passeggiata furono arrestati per complotto.

EMILIA

MODENA. — Giuseppe Velastri, da Jarneta, d'anni 17, é condannato a sette mesi di carcere e lire 500 di multa per offese al Duce (17 g.).

— Vescorini Mario di Mirandola, di anni 29, é condannato a 105 giorni di prigione e lire 400 di multa per offese al duce (19 g.).

BOLOGNA. — E' stato arrestato il capitano Ridolfi, duce del Fascismo ferrarese, per appropriazione indebita di migliaia di lire (19 g.).

IMOLA — Furono compiute numerose perquisizioni e vari operai sono arrestati (22 g.).

SALSOMAGGIORE. — Sozzi Ernesto, Botti Emilio, Borzi Renzo sono arrestati perché avevano in loro potere schede del S. R. I. (22 g.).

FERRARA. — Luigi Baffoni é stato condannato a sei anni e tre mesi per aver ucciso il fascista Ferrioli che lo aveva aggredito (23 g.).

LAZIO

ROMA. — Nove operai sono stati condannati a 10 mesi e 15 giorni e a lire 600 di multa per complotto ed offese al duce (19 g.).

— La fidanzata dell'on. Picelli fu "fermata" in questura per aver ricevuto una lettera dal suo promesso sposo. La lettera, innocentissima, fu sequestrata (19 g.).

— Un decreto di Mussolini stabilisce che non saranno approvati i programmi di quei cinematografi che non facciano della propaganda fascista (21 giugno).

VALLETRI. — I fascisti fanno una dimostrazione contro il Tribunale che ha assolto vari operai. Gli assolti saranno nuovamente processati dal Tribunale di Roma (21 g.).

ROMA. — La polizia perquisisce la casa del deputato Molinelli sequestrando alcune lettere (22 g.).

LIGURIA

SAMPIERDARENA. — Banda di fascisti capitanata da Fontana Osvaldo percorre le strade, bastona parecchi operai fra cui Massanti, mutilato di una mano. Petrocchi e Dei (17 g.).

GENOVA. — L'intera famiglia d'un mutilato di guerra messa sul lastrico dal padrone di casa si rifugió in Galleria Mazzini, richiamando l'attenzione generale per il suo stato pietoso (19 giugno).

IMPERIA. — Durante le elezioni municipali i fascisti bastonano gli operai che tentano di votare per la lista di minoranza e devastano l'ufficio del candidato operaio Lucio Serrati (20 giugno).

LOMBARDIA

MONZA. — Gli operai Barlassini Giuseppe, Gatti Luigi, Perego Gaetano, Colombo Giuseppe, Vergliani Luigi, Sala Luigi, Giovenzana furono arrestati per aver organizzato un pic-nic che la polizia ritenne un moto insurrezionale! (17 g.).

MILANO. — Petrani Maddalena di anni 21 fu brutalmente percossa perché reclama il compenso d'un lavoro fatto (17 g.).

— E' arrestato l'operaio Gombia Giovanni per un delitto commesso sei anni or sono e compreso nell'ultima amnistia (1 g.).

BERGAMO. — Per vilipendio alle istituzioni gli operai Bonomi Battista, Belbrami Giuseppe, Barcella Vittorio e Galimberti Guido sono condannati da otto a sedici mesi di arresto (21 g.).

GALLARATE. — I fascisti Magratti e Liati bastonarono il capo della polizia urbana Ferruccio Moreni (23 g.).

MARCHE

SENIGALLIA. — In cittá e nei paesi limitrofi furono perquisite le case di alcuni operai i quali furono diffidati a non occuparsi di politica (18 g.).

MACERATA. — Cabascia Vincenzo, Lattanzi Remo, Rocchi Zeno, Capitani Pietro, Mariotti Pietro, Ceccarelli Mario e Giri Francesco sono stati condannati a pene che variano tra i 5 e 7 mesi e a multe da 83 a 300 lire per aver distribuito manifesti sovversivi (18 g.).

PIEMONTE

TORINO. — Dinanzi al Tribunale sono stati processati il dep. socialista Amedeo Filippo e il comunista Manera Michele, accusati di incitazione a delinquere per aver distribuito manifestini in occasione del 1.o maggio (17 giugno).

— I fascisti entrati nel cimitero profanarono la tomba dell'operaio Facta, spezzandone la lapide ed asportandone i fiori (17 g.).

VERCELLI. — Cinquecento ragazze ingaggiate nel Veneto per il setificio "La soie de Chatillon" sono tenute in schiavitu'. Dormono nelle chiese e in grande camerate. Vanno e vengono dal lavoro inquadrate militarmente e accompagnate dalle suore. Anche nelle ore di libertá sono vigilate dalle monache (17 g.).

IVREA. — Sono stati processati il sac. Giovanni G. Stevenin e il giornalista Giovanni Jans, presidente e direttore, rispettivamente, del giornale "Le pays d'Aoste" sotto accusa di apologia di reato per aver pubblicato un articolo in favore dei minatori inglesi (17 giugno).

NOVARA. — Tra le risaiole e i carabinieri svolgesi incidente a Cascina S. Giuseppe (S. Pietro Mosenzo). Un ferito (17 g.).

TORINO. — Sono stati esonerati dieci tranvieri sospetti di appartenere ai partiti operai (18 g.).

NOVARA. — Fascisti che derubarono e devastarono le sedi dei combattenti di Lenta e di Ghislarengo sono assolti dal Tribunale locale (21 g.).

BIELLA. — Operaie reclutate nel Friuli per i lanifici locali ricevono questo trattamento: mattina alle cinque in chiesa; alle sei al lavoro; a mezzo-giorno pranzo e poi ritorno in convitto per non uscirne che al mattino seguente (22 g.).

PUGLIE

TARANTO. — A Mandiona venti case operaie furono perquisite senza esito. Duecento venti operai licenziati dalla costruzione case impiegati (17 g.).

BARI. — Gli operai sono costretti a regalare, per "spontanea contribuzione", una automobile al comm. Lo Vecchio Musti segretario delle Corporazioni. Quelli che si ribellano sono bastonati (17 g.).

TARANTO. — Le operaie delle fabbriche di tabacchi che guadagnano da 3.50 a 5 lire al giorno sono state bastonate per aver osato protestare contro questi salari di fame. Fra le vittime vi é una donna anziana (20 g.).

— Il socialista Voccoli Edoardo e vari operai sono arrestati per aver preso parte a una riunione di carattere sindacale (22 g.).

SARDEGNA

SASSARI. — La Direzione delle Poste ordina che siano sequestrate tutte le lettere dirette all'estero allo scopo di comprovare se contengono propaganda contro il regime (20 g.).

SICILIA

NOTO. — Corrado Civello bastonato. Corrado Paradiso aggredito e ferito sulla strada e quindi trascinato per i piedi per alcune centinaia di metri alla sede del Fascio. Giuntovi grondante sangue fu "condannato" a 50 colpi di manganello somministrati seduta stante. Poi arrestato dai carabinieri e processato per offese al duce. Entrambe le vittime, colpevoli di non aver voluto iscriversi alle Corporazioni fasciste (17 g.).

CATANIA. — Sotto sospetto di propaganda sovversiva sono arrestati numerosi operai (22 g.).

PATTI (Messina). — Cugliotta Calogero é stato condannato a nove mesi di prigione e a lire 900 di multa per offese al duce (23 g.).

TOSCANA

FIRENZE. — Sono stati arrestati: Vasco Cappelli, falegname, di anni 24; Mario Bolzani, muratore, d'anni 23; Ernesto More, decoratore; Trespi Consolati, guardafili, di anni 42 e denunziati Orazio Barba e Clodomiro Angelini per raccolta di fondi in pró delle organizzazioni operaie (17 g.).

LIVORNO. — I piccoli crociati del Sacro Cuore sono stati aggrediti e bastonati da fascisti perché portavano il loro distintivo: una crocetta rossa (19 giugno).

LUCCA. — Andrea Morelli anarchico che uccise per legittima difesa una fascista é stato condannato a 30 anni di reclusione (23 g.).

VENETO

VENEZIA. — Continuano gli incidenti tra fascisti. La "Gazzetta" attacca i fascisti fratelli Magrini (17 g.).

MESTRE. — Sei operai sono denunciati alle autoritá giudiziarie per aver preso parte alle agitazioni nelle officine "Sacimella" (17 g.).

VERONA. — Per "misure politiche" la polizia arrestó Giuseppe Serafini, Amedeo Bianchini, Sante Tarelli, Vittorio Corridori e Gaetano Mainenti (17 giugno).

S. MASSIMO ALL'ADIGE. — Per "sospetto d'antifascismo" sono arrestati: Gaetano Biondani, Giacomo Lonardoni, Luigi Perina, Giuseppe Arduina, Archelli Pompilio, Arturo Pietro e Luigi Mazzi (17 g.).

VERONA. — Si conferisce al Fascio la facoltá di decidere in merito agli sfratti. Il Fascio da immediatamente corso alle domande contro gli oppositori (17 g.).

— Per "misure politiche" sono arrestati Venturelli Giuseppe d'anni 50, Achille Marinoni d'anni 39, Pietro Badati d'anni 32, Manganotti Giuseppe d'anni 51, Pedini Luigi d'anni 54.

S. DONA' DI PIAVE. — Alcuni operai che lavorano presso il fiume sono bastonati dai fascisti agli ordini del sindaco de Faveri (21 g.).

VENEZIA GIULIA

MONFALCONE. — Pontelli Giacomo, d'anni 47, contadino benestante da Gemona, residente a S. Pier d'Isonzo, fu arrestato dai militi fascisti Balabla Corneli, d'anni 34, Pelizzoni Pompeo d'anni 42 e Barattini Giuseppe d'anni 23. Legato con una funicella é caricato su una vettura. Condotto alla caserma della milizia con una corda e con il manico d'un pugnale fu brutalmente percosso a sangue. Ferito e grondante di sangue fu fatto salire in vettura fu condotto alla trattoria Friuli e minacciato di morte se parlava. Il fatto provocava tale clamore che i tre militi dovettero essere arrestati e fatta una inchiesta al riguardo si comprovó che il fascista Pelizzoni faceva continue estorsioni e truffe alla vittima che trovavasi all'ospedale in grave stato (17 giugno).

ALBONA. — L'ufficiale della milizia Valentino ordina il sequestro dell'"Unit " e né proibisce in endita e gli abbonamenti (19 g.).

Piu' spia... si crepa. Piu' bugiardi... si muore.

Et de stercore...

Ad ogni numero rileviamo le bugie spudoratissime di Trippa ed egli invece di difendersi e dimostrare che l'abbiamo calunniato, si piglia filosoficamente ció che gli scaraventiamo sul grugno porcino e salta fuori con nuove e piu' spudorate menzogne.

Non ci sentiamo in diritto di sprecare il nostro spazio limitato e preziosissimo, dedicato a smascherare le canagliate ed i delitti del fascismo per correre dietro dietro ad una spia e ad un bugiardo simile, spudorato e cinico, che in tutta la sua vita non ha mai fatto altro che tradire quanti lo hanno avvicinato e beneficato. Lo denunciamo al disprezzo di quanti hanno un senso di rispetto per la veritá e per l'onestá.

Né onoreremo piu' d'una parola simile spudorato mentitore che nella sua viltá cerca attirare sul suo grugno incartapecorito ed insensibile i nostri strali per salvare coloro che lo pagano e gli empiono la ventraia.

Ben piu' alto noi miriamo che a un volgarissimo giullare foraggiato e salariato ad un tanto la riga. Il suo posto é nell'Inferno Dantesco, insieme con Taide e compagnia m...osa.

Né lo trarremo di lá per quanto il salmista dica: "Et de stercore erige pauperes".

LA DIFESA.

I 500.000 DI GENOVA

Ricorderanno i lettori il can can fatto intorno allo strepitoso ricevimento di Mussolini a Genova, e le ire che si scatenarono contro di noi per avere smascherata quella montatura ed avere detto che ad essa aveva preso parte tutta la mala vita della Liguria, tanto che degeneró in risse feroci e sanguinose.

A conferma di ció riceviamo ora da person che fu presente ai fatti:

Quando Mussolini avvisó che sarebbe andato a Genova per farsi acclamare, i fascisti della Spezia fecero sapere ai loro colleghi di Genova che l'onore di ricevere il Duce spettava ad essi essendosi pel passato i fascisti di Genova dimostrati caconi di fronte ai sovversivi. sivi.

Mussolini venne e le zuffe furono molte e cruenti.

Ma appena il duce parti' la mischia fu generale. Sparatoria su tutta la linea. Bastonature, aggressioni, inseguimenti coi coltellacci alla mano per le viuzze di Genova destando panico generale e chiusura dei negozi.

La polizia ebbe un bel da fare. Essa é a disposizione di tutta la mano nera in camicia, e perció non sapeva per quale gang dei manoneristi propendere.

I feriti e i morti furono molti. facciata dalla finestra si ebbe una Una povera signorina che si era affaccia nella gola che la resé all'istante cadavere.

Quando tutto sembrava acquietato, i fascisti genovesi vollero dare un saggio della squisita cavalleria... fascista.

Un'ambulanza proveniente da Spezia portava un ammalato all'ospedale Pamentone di Genova. L'ambulanza era guidata dallo chauffeur Sause e accompagnata dal dottore Canepa.

I fascisti, senza avere nemmeno rispetto per la povera vittima inconsapevole dello loro criminali competizioni di affari, assaltano l'ambulanza e feriscono a pugnalate il dottore e lo chauffeur.

I genovesi si erano vendicati!

Il console della milizia genovese non ancora soddisfatto si é recato dal duce protestando... per la aggressione subita da parte dei compari della Spezia.

Mussolini ha invitato il console di rientrare subito nel suo distrotto. Evidentemente il duce non ha alcuna simpatia per i fascisti genovesi che per la loro caconeria avevano indotto il duce del fascismo a tenersi lontano da Genova per degli anni...

Si capisce che i giornali italiani di qui non un solo accenno hanno fatto alla mischia della mano nera della quale é stata testimonia atterrita la popolazione genovese.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. "La Difesa", riunito in seduta ordinaria la sera del 3 Agosto corr. anno.

Plaude all'opera fin qui svolta con costanza ed abnegazione dalla Direzione del giornale.

Fa voti affinché detta opera possa lungamente continuare in beneficio della nobile causa della Libertá, evitando peró ogni polemica personale che potrebbe trascinare il giornale in un campo che non é il suo e si presterebbe troppo facilmente al giuoco degli avversari.

P. Il consiglio
Il Segretario.

SOTT. PRO "DIFESA"

Due socialisti italiani "Pro-Difesa" . . . . . . 2$000
Emilio Felippe — S. Paulo. 20$000

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Lmtda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
RUA DO CARMO N. 71
Teleph.: Central, 4885
S. PAOLO

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhores e crianças. — CHINELLOS, etc.
POPULAR
DE
JOÃO GIACOBBE
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDÉ
AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.o Andar
Telephone Central 6399
S. PAULO